
PROFILI

L'ARCIVESCOVO ANTONI BARANIAK: SALESIANO ZELANTE, VESCOVO INDOMITO

*Jan Pietrzykowski**

1. La formazione nella Società Salesiana

Antoni Baraniak era originario della Grande Polonia (Wielkopolska) e proveniva da un ambiente rurale. Nato il 1° gennaio 1904 a Sebastianowo, nel distretto di Śrem, come quarto di undici figli di Francesco e Francesca Wolska. Il 10 gennaio fu battezzato nella chiesa parrocchiale di Mchy e il 23 maggio 1915 nella medesima ricevette la Prima Comunione. Negli anni 1911-1917 frequentò la scuola elementare a Mchy. Nell'ambiente familiare imparò a crescere nella fede religiosa e ad apprendere il senso del dovere, dell'operosità e del patriottismo¹.

All'età di tredici anni iniziò i suoi studi presso il ginnasio salesiano di Oświęcim. In quel tempo l'insegnamento in questo istituto di istruzione ed educazione veniva svolto e diretto dai salesiani che avevano ricevuto la formazione di base in Italia da insegnanti che erano stati allievi di don Giovanni Bosco. L'esperienza che giovani polacchi avevano avuto a Valsalice e Lombriasco, li aiutò a organizzare e gestire le comunità nelle terre polacche. Il clima, creatosi a Oświęcim, tramite le pratiche di pietà, l'adozione della pedagogia dei sacramenti e delle pratiche di pietà contribuiva a far crescere la fede

* Salesiano, professore nell'Istituto delle Scienze Storiche all'Università Cardinale Stefan Wyszyński di Varsavia, insegnante di storia della Chiesa nel postnoviziato a Łąd, direttore dell'Archivio Ispettoriale dell'Ispettorato di San Stanislao Kostka con sede a Varsavia.

¹ Cf Stanisław KOSIŃSKI, *Arcybiskup Antoni Baraniak Metropolita Poznański (1904-1977)* [Arcivescovo Antoni Baraniak Metropolita di Poznań (1904-1977)], in Bogdan BEJZE (a cura di), *Chrześcijaństwo [I Cristiani]*. Warszawa, Wydawnictwo Akademii Teologii Katolickiej 1982, VIII, p. 232; Jarosław WĄSOWICZ, *Arcybiskup Antoni Baraniak SDB. Wspomnienie w 50. rocznicę objęcia rządów w metropolii poznańskiej* [Arcivescovo Antoni Baraniak SDB. Per commemorare i 50 anni dalla presa di possesso del governo nella metropoli di Poznań], in "Kronika Wielkopolska" ["Cronaca della Grande Polonia"], 11/125 (2008) 15-16.

negli allievi. Il sistema preventivo di don Bosco ivi adottato mirava ad istillare nei giovani spirito di lavoro e insegnava loro ad affrontare in maniera adeguata i doveri di studio e pietà².

Antoni Baraniak da giovane studente sedicenne del ginnasio, durante i suoi studi a Oświęcim, rimase affascinato da don Bosco, scopri in sé la vocazione salesiana e decise di realizzarla. Il 21 luglio 1920 iniziò il noviziato a Klecza Dolna vicino a Wadowice e al termine di tale percorso il 28 luglio 1921 emise i primi voti. Nei tre anni successivi, durante il suo soggiorno a Cracovia, completò la sua istruzione secondaria superiore e contemporaneamente studiò filosofia. Baraniak superò i compagni in termini di progresso nello studio e già allora iniziò a scrivere delle poesie nel latino di Cicerone, tanto da poter spedirle alla rivista latina "Alma Roma" di Roma. Durante le occasionali accademie era lui che dava il benvenuto agli ospiti onorevoli, parlava a nome dei suoi compagni e rappresentava la comunità del seminario durante le cerimonie più importanti, come le nozze d'argento sacerdotali a Oświęcim (1923), o l'indulgenza a Różanystok (1924)³.

Negli anni 1924-1927 il chierico Baraniak svolse il tirocinio pratico pedagogico e pastorale presso la casa del noviziato a Klecza Dolna, e dal novembre a Czerwińsk sulla Vistola e presso l'orfanotrofio a Varsavia. Nelle case di formazione godeva di una grande stima e fiducia da parte dei responsabili. Tuttavia non si esaltava per questo motivo, e inoltre non rivelava né i suoi piani, né le sue intenzioni per il futuro. Perfino nei rapporti con i suoi compagni si dimostrava riservato e discreto nell'esprimersi. Queste capacità furono rese note al cardinale August Hlond, il quale visitò gli istituti salesiani e affidò al chierico Baraniak incarichi delicati a Varsavia, in particolare quelli riguardanti il contatto con la nunziatura e con gli uffici ecclesiastici e statali.

² Cf Marek Tomasz CHMIELEWSKI, *Kształcenie i wychowanie religijno-patriotyczne młodzieży śląskiej w szkołach Zgromadzenia Salezjańskiego we Włoszech w latach 1890-1902* [Istruzione ed educazione religiosa e patriottica dei giovani slesiani nelle scuole della Congregazione Salesiana in Italia negli anni 1890-1902], in "Studia Śląskie" ["Studi Slesiani"] 58 (1999) 245-255; Jan PIETRZYKOWSKI, *Salezjański rodowód księdza Antoniego Baraniaka*, [L'origine salesiana di don Antonio Baraniak], in Zygmunt ZIELIŃSKI (a cura di), *Z więzienia na stolicę arcybiskupią. Arcybiskup Antoni Baraniak* [Dal carcere alla sede arcivescovile. Arcivescovo Antoni Baraniak 1904-1977]. Poznań, Wydawnictwo Poznańskie 2010, pp. 11-13.

³ Archiwum Domu Nowicjackiego w Czerwińsku [Archivio della Casa del Noviziato a Czerwińsk], *Kronika Nowicjatu Salezjańskiego 1919-1924* [Cronaca del Noviziato Salesiano 1919-1924]; *Księga obserwacji* [Registro delle osservazioni]; Archiwum Salezjańskie Inspektorii Krakowskiej [Archivio Salesiano Ispettorale di Cracovia], Klecza Dolna, *Protokół z posiedzenia Rady Domu 10 VII 1921* [Protocollo di seduta del Consiglio della Casa 10 luglio 1921]; Józef NĘCEK, *Historia salezjanina – lata 1916-1972* [Storia di un salesiano – anni 1916-1972]. Jeleń 1972, pp. 22-25 (dattiloscritto).

Egli collaborò inoltre con l'Agenzia di Stampa Nazionale Polacca (PAP), principalmente traducendo dei testi da riviste straniere. Come segno di riconoscimento don Józef Gawlina, successivo Vescovo Castrense, nel 1927 gli regalò il costo di un viaggio in aereo da Varsavia a Gdynia⁴.

A metà ottobre 1927 Antoni Baraniak insieme ai chierici Giuseppe Nęcek e Francesco Tomasik, fu indirizzato al corso di studi di teologia per quattro anni presso la Pontificia Università Gregoriana a Roma. Durante il periodo degli studi nella Città Eterna, egli soggiornò presso l'Istituto Sacro Cuore, costruito da don Bosco. L'amico, il chierico Józef Matlak SDB, che da un anno studiava a Roma, gli facilitò l'inizio di questi studi in questa nuova sede. All'Università Gregoriana i giovedì erano liberi dalle lezioni. In quei giorni lo studente aveva maggiore tempo per lo studio proprio, per visitare i monumenti e per raccogliere i materiali per il mensile intitolato "Gioventù Missionaria"⁵. Nel 1929 intraprese un ulteriore corso di studio in diritto canonico presso l'Istituto Sant'Apollinare a Roma. Il 3 agosto 1930, insieme al diacono Nęcek e al diacono Tomasik, ricevette l'ordinazione sacerdotale conferitagli dall'arcivescovo Adam Stefan Sapieha nella chiesa delle suore carmelitane a Cracovia. Successivamente egli ritornò a Roma per terminare il dottorato in teologia (1931) e il dottorato in diritto canonico (1933). Durante l'ultimo periodo degli studi lavorò presso la Sacra Rota Romana e nella Congregazione del Concilio⁶.

2. Il lavoro accanto ai Primate di Polonia a Poznań, all'estero e a Varsavia

Nella tarda primavera del 1931 don Baraniak ricevette una lettera nella quale l'ispettore don Antoni Symiora (1882-1933) lo preavvertiva: al termine dei suoi studi presso Pontificia Università Gregoriana sarebbe diventato segretario del cardinale August Hlond. Il primate di Polonia raccomandò al suo futuro collaboratore di ottenere il dottorato in diritto canonico all'Istituto

⁴ Cf J. NĘCEK, *Historia salezjanina...*, p. 35; S. KOSIŃSKI, *Arcybiskup Antoni Baraniak...*, pp. 242-243; J. WĄSOWICZ, *Arcybiskup Antoni Baraniak...*, p. 19.

⁵ Cf J. PIETRZYKOWSKI, *Salezjański rodowód...*, pp. 26-27.

⁶ Cf Marian PRZYKUCKI, *Z kalendarium życia i prac ks. arcybiskupa Antoniego Baraniaka Metropolity Poznańskiego (do roku 1972)* [Dal calendario di vita e di lavoro dell'arcivescovo don Antoni Baraniak Metropolita di Poznań (fino al 1972)], in Ludwik BIERZELEWSKI (a cura di), *W służbie Kościoła Poznańskiego. Księga Pamiątkowa na 70-lecie urodzin Arcybiskupa Metropolity dr. Antoniego Baraniaka* [Al servizio della Chiesa di Poznań. Libro commemorativo per il 70° compleanno dell'Arcivescovo Metropolita dott. Antoni Baraniak]. Poznań, Księgarnia św. Wojciecha 1974, p. 9.

Sant'Apollinare a Roma, e in seguito svolgere la pratica presso la Rota Romana. In base al suo comportamento e al percorso degli studi si può presumere che fosse già a conoscenza, in anticipo e in via non ufficiosa, di questa proposta e per cui intraprese delle azioni adeguate⁷.

La vita sacerdotale di don Baraniak scorreva all'ombra dei grandi primate di Polonia. Dal novembre 1933 fino alla morte del cardinale August Hlond egli svolse la funzione di suo segretario. Egli accompagnò il primate di Polonia durante il suo esilio di guerra: a Roma, a Lourdes e a Hautecombe. Quando nel 1944/1945 il primate di Polonia fu internato dai Tedeschi, don A. Baraniak stava soggiornando in Francia. Don Baraniak durante il suo soggiorno a Roma, presso l'Istituto Sacro Cuore, e in altri luoghi della Francia, mantenne la corrispondenza con i suoi compagni e responsabili che si trovavano nelle terre polacche. Attraverso diverse vie riuscì a trasmettere informazioni preziose, come l'enciclica *Summi Pontificatus* del papa Pio XII, altre diverse notizie e, in casi particolari prestò assistenza materiale⁸. A luglio 1945 fu trasportato a Roma con un aereo militare americano⁹.

Il primate del Millennio arcivescovo Stefan Wyszyński volle procedere allo stesso modo del suo predecessore cardinale Hlond e per questo chiese all'ispettore di Cracovia, don Giovanni Ślósarczyk, di lasciare don Baraniak a Varsavia con ruolo di segretario¹⁰. Nel gennaio 1949 l'arcivescovo Wyszyński propose a don Baraniak di svolgere un'ulteriore funzione di cappellano, e a breve estese le sue competenze agli affari finanziari, come firmare assegni, effettuare bonifici, aprire, leggere e smistare la corrispondenza. Dopo la nomina alla carica di suffraganeo di Gniezno nel 1951, cessò di svolgere la funzione di cappellano e fu nominato Direttore di Segreteria del Primate di

⁷ Cf J. PIETRZYKOWSKI, *Salezjański rodowód...*, pp. 29-30. Don Dominik Zamiatąła ha stabilito in base alla documentazione raccolta all'Istituto della Memoria Nazionale [Instytut Pamięci Narodowej] (IPN, sygn. 01011/1, mf. V14-16B/-12), che il cardinale Hlond propose l'incarico del segretario a don Władysław Kulczycki dell'archidiocesi di Cracovia. Soltanto dopo il rifiuto da parte sua, egli propose a don Baraniak la funzione del segretario del primate di Polonia e a proprie spese lo mandò a studiare a Roma presso l'Istituto Sant'Apollinare "Apolinaris". Vedi Dominik ZAMIATAŁA, *Kierownik Sekretariatu Prymasa* [Capo della Segreteria del Primate], in *Z więzienia na stolicę arcybiskupią...*, p. 48.

⁸ Archiwum Salezjańskie Inspektorii Warszawskiej [Archivio Salesiano Ispettorale di Varsavia], *Korespondencja ks. dra Baraniaka SDB sekretarza kard. A. Hlonda Prymasa Polski z członkami Towarzystwa Salezjańskiego 1939-1945*, zebrał ks. Stanisław KOSIŃSKI [Corrispondenza del dott. don Antoni Baraniak SDB segretario del card. A. Hlond Primate di Polonia con i membri della Società Salesiana 1939-1945, raccolta a cura di don Stanisław KOSIŃSKI]. Łąd 1971 (datiloscritto).

⁹ Cf Marek JĘDRASZEWSKI, *Teczki na Baraniaka. Świadek* [Cartelle contro Baraniak. Testimone]. Poznań, Wydawnictwo Bonami 2009, I, pp. 65-66.

¹⁰ Cf *ibid.*, pp. 17, 20.

Polonia. Le autorità comunistiche ben presto si resero conto che don Baraniak era una persona competente, di fiducia e informata sulle particolari azioni dei primati di Polonia: sia del cardinale A. Hlond, sia del cardinale S. Wyszyński¹¹. Per queste ragioni il giorno seguente all'internamento del primate di Polonia, cioè nella notte tra il 25 e il 26 settembre 1953, egli si ritrovò recluso in carcere a Varsavia, a Mokotów in via Rakowiecka. Poté riprendere nuovamente la funzione di Direttore di Segreteria del Primate di Polonia all'inizio di novembre 1956, cioè in seguito alla liberazione del cardinale Wyszyński dall'internamento a Komańcza, che avvenne il 26 ottobre di quell'anno¹². Il 3 novembre 1956 il primate di Polonia informò la Segreteria di Stato della Santa Sede sulla liberazione del suo dipendente. Il vescovo Baraniak rimase a Varsavia incaricato in questa posizione, fino a giugno di quell'anno, cioè quando fu nominato arcivescovo dell'arcidiocesi di Poznań¹³.

3. L'incubo del carcere e il periodo della detenzione

Il 26 settembre 1953 il vescovo Antoni Baraniak fu trasferito dalla residenza degli arcivescovi di Varsavia in via Miodowa fino al carcere in via Rakowiecka a Varsavia. Direttamente dopo l'internamento del primate di Polonia cardinale Stefan Wyszyński, gli ufficiali del Ministero della Pubblica Sicurezza svolsero una revisione molto dettagliata con lo scopo di raccogliere documenti utili per orchestrare un processo pilotato contro i vescovi sopra elencati. Il vescovo Baraniak rimase in stato di arresto per 145 giorni in un carcere di fama cattiva e fu sottoposto a lunghe interrogazioni e torture. I metodi utilizzati durante gli interrogatori erano talvolta assai debilitanti e a volte umiliavano grandemente la sua dignità. Egli fu rinchiuso per otto giorni, senza indumenti, in un seminterrato senza finestra, molto umido, in cui gocciolava l'acqua dal soffitto. Lui lì rimase, senza cibo, senza acqua celebrando ritiri spirituali e riuscì a non deporre alcuna testimonianza contro cardinale Wyszyński, disposto a sacrificare la vita in difesa della Chiesa. Fino alla fine

¹¹ *Ibid.*, pp. 110, 179.

¹² Cf *Z kancelarii Księdza Prymasa* [Dalla cancelleria del Primate], in "Nostra" 5 (1956) 6; Wiesław Jan WYSOCKI - Jacek ŻUREK, *Wyszyński Stefan (1901-1981), Prymas Polski* [Wyszyński Stefan (1901-1981), Primate di Polonia], in Jerzy MYZOR (a cura di), *Leksykon duchowieństwa represjonowanego w PRL w latach 1945-1989* [Lessico del clero represso nella Repubblica Popolare di Polonia PRL negli anni 1945-1989]. Warszawa, Wydawnictwo Verbinum 2002, I, pp. 314-316.

¹³ Cf *Z kancelarii Księdza Prymasa...*, p. 6; M. PRZYKUCKI, *Z kalendarium życia i prac...*, p. 10.

della vita gli rimasero sul corpo cicatrici, evidenti segni di violenze e di altre torture. Per tale motivo l'arcivescovo Baraniak si sentiva a disagio e soltanto verso il termine della sua vita permise di farsi visitare all'Ospedale Regionale a Poznań¹⁴. Le notizie sulle torture del vescovo giunsero attraverso ambienti di emigranti nell'Europa Occidentale, finché sulla stampa, apparve la notizia della sua presunta morte¹⁵.

Il periodo di detenzione in prigione aveva logorato irrimediabilmente la salute del vescovo Baraniak, ma non riuscì a spezzargli l'anima. Dal 12 agosto 1954 al 6 maggio 1955 fu ricoverato all'Ospedale del Carcere a Varsavia presso il reparto di medicina interna. Al paziente venne diagnosticata la colangite cronica in fase sempre più acuta e la colecistite con l'ipotesi di calcoli biliari, la gastrite cronica senza sanguinamento, l'appendicite cronica, lo scorbuto dei denti. Il ricovero all'ospedale non interruppe le indagini, con l'eccezione da metà novembre 1954 fino a marzo 1955. Dopo la dimissione dall'ospedale continuarono le interrogazioni (motivate da astio vendicativo) ed egli venne accusato di aver commesso atti falsi¹⁶.

Le autorità del partito e del governo si aspettavano che in prigione il vescovo Baraniak cedesse, per approfittare di lui e orchestrare un falso processo contro il primate Wyszyński¹⁷. Gli ufficiali che interrogavano il vescovo, si lamentavano con i loro mandanti perché il detenuto non assolveva i suoi obblighi, poiché si ammalava continuamente; ultimamente era stato operato e inoltre mancavano delle prove evidenti e concrete. L'attività di don Antoni Baraniak, vescovo dal 1951, oltre alla partecipazione e organizzazione di Libertà e Indipendenza, in pratica si incentrava sull'intermediazione e il contributo alla trasmissione di diversi materiali all'estero; in particolar modo al Vaticano, per conto del cardinale Hlond, e poi per conto dell'arcivescovo Wyszyński, tramite le rappresentanze diplomatiche estere con sede in Polonia. In conformità agli obiettivi dei comunisti le indagini dovevano concentrarsi sulla raccolta di documenti utili per poter condannare il primate Wyszyński e avviare un eventuale processo contro di lui. Nonostante le indagini perdurassero ormai da due anni, le testimonianze del vescovo Baraniak non furono elaborate in termini probatori¹⁸. Alcuni degli ufficiali inquirenti teme-

¹⁴ M. JĘDRASZEWSKI, *Teczki na Baraniaka...*, I, p. 138.

¹⁵ Edward NAWROT, *Baraniak Antoni (1904-1977), salezjanin, arcybiskup poznański* [Baraniak Antoni (1904-1977) salesiano, arcivescovo di Poznań], in J. MYSZOR (a cura di), *Leksykon duchowieństwa represjonowanego...*, I, pp. 7-8.

¹⁶ *Ibid.*, pp. 140, 143-144.

¹⁷ M. JĘDRASZEWSKI, *Teczki na Baraniaka...*, I, p. 74.

¹⁸ *Ibid.*, pp. 167, 181.

vano che gli restassero pochi mesi di vita e che potesse morire in carcere. Dopo averlo trasportato dall'ospedale alla prigione, gli si notò un'evidente perdita di peso, il perdurare della malattia e delle cure mediche. Durante il periodo di detenzione il vescovo Baraniak rimase costantemente isolato dai contatti con i suoi cari. Probabilmente ai vertici delle autorità del Ministero della Pubblica Sicurezza si era capito che il vescovo non avrebbe ceduto. Il martire dei tempi di Stalin conservò un atteggiamento indomito in carcere e non permise mai di diventare semplice strumento nelle mani di persone intenzionate a compromettere il primato di Polonia cardinale Stefan Wyszyński internato¹⁹.

Il 29 dicembre 1955, per decisione della Principale Procura Militare, il vescovo Baraniak fu liberato dal carcere. Questo però non significò per lui riavere la libertà completa. Egli fu inviato a una località di internamento: la casa salesiana di Marszałki, vicino a Kępno, appartenente all'arcidiocesi di Poznań²⁰. Lo stesso giorno, durante il viaggio da Varsavia verso la località di internamento, avvenne un incidente stradale, che coinvolse anche l'autovettura ufficiale che trasportava il vescovo Baraniak. Anni dopo egli ricordò questo avvenimento come un tentativo di uccisione. Esiste anche una probabilità, o presupposizione, che indicherebbe i motivi per cui il vescovo venne portato via da Varsavia: farlo morire in convento e in tal modo non aggravare le statistiche di morti carcerarie. Il sito religioso a Marszałki si ritrovò sotto un controllo permanente degli ufficiali del Servizio di Sicurezza (*Śłużba Bezpieczeństwa*). Le condizioni del soggiorno dell'internato furono accettate dal vescovo Michał Klepacz, presidente provvisorio della Conferenza Episco-

¹⁹ *Ibid.*, pp. 166-167.

²⁰ Marszałki – villaggio situato in mezzo ai boschi, nel sud della Grande Polonia, sul fiume Proсна, distante pochi chilometri dalla strada che collega Ostrzeszów con Grabów. Nel 1930 i salesiani comprarono dei terreni comprendenti edifici agricoli, casa per il personale del servizio, grosso edificio dell'ex orfanotrofio. Negli anni 1931-1939 venne istituito uno studentato filosofico (postnoviziato), che divenne Seminario Minore della Società Salesiana dopo la seconda guerra mondiale fino al 1952. Per i giovani salesiani gestirono un oratorio, mentre nel 1936 in un edificio a parte prepararono una cappella pubblica destinata agli abitanti della zona. Dopo la liquidazione del Seminario Minore, i comunisti dedicarono gli spazi in possesso alla Casa di Riposo per Adulti. I salesiani restarono a Marszałki per gestire una piccola parrocchia creata nel 1950. Archiwum Diecezji Kaliskiej [Archivio Diocesi di Kalisz]. Fascicolo Marszałki, Dekret erekcji parafii [Decreto di erezione della parrocchia del 26 maggio 1950 L. sez. 4371/50]; Jan PIETRZYKOWSKI, *Salezianie w Polsce 1945-1989* [Salesiani in Polonia 1945-1989]. Warszawa, Wydawnictwo Salezjańskie 2007, p. 293; Jan KRAWIEC, *Powstanie, działalność i likwidacja Niższego Seminarium Duchownego Towarzystwa Salezjańskiego w Marszałkach* [Nascita, attività e liquidazione del Seminario Minore della Società Salesiana a Marszałki]. Kraków, Poligrafia Salezjańska 2009, pp. 24-27.

pale Polacca. Egli poté gestire la corrispondenza, accogliere alcuni vescovi scelti e le persone a lui care. Il documento che precisava le regole dell'internamento del vescovo Baraniak dovette essere firmato anche dal direttore della casa e nel contempo parroco don Władysław Chmiel²¹.

Il vescovo Baraniak uscì dal carcere esausto, e non riuscì mai più a ristabilirsi nella sua salute ormai irrecuperabile. Non gli piaceva condividere con altri i ricordi legati alle torture e maltrattamenti subiti. La grande tensione psichica e l'esaurimento nervoso provocarono in lui delle gravi difficoltà di concentrazione. Probabilmente queste esperienze divennero la causa della mancanza di puntualità, della quale riferiscono spesso i primati di Polonia che lavoravano con lui. Analogamente va detto (a suo riguardo) del fumare sigarette, che venne ritenuto riprovevole dalla Società Salesiana²².

A Marszałki il responsabile della comunità locale e altri confratelli si presero molta cura del vescovo Baraniak e cercarono di garantirgli le migliori condizioni possibili per riprendere le forze dopo l'incubo carcerario. Il suo organismo fu talmente sfinito che egli non ebbe le forze per celebrare la Santa Messa nella ex cappella della casa. Per tale motivo gli venne preparato un apposito armadio con altare, sul quale egli celebrò l'Eucaristia quotidianamente²³.

Già il 4 gennaio 1956 a Marszałki ci furono visite da parte dall'ispettore don Giovanni Ślósarczyk di Cracovia; nella settimana successiva vennero: il vescovo Klepacz e il vescovo Zygmunt Choromański, Segretario della Conferenza Episcopale Polacca²⁴. A gennaio di quell'anno i vescovi sopra elencati si adoperarono per ottenere al vescovo Baraniak il permesso di partire per Krynica Zdrój. Il permesso ufficiale venne rilasciato il 23 gennaio 1956; poi per breve termine venne sospeso per questi motivi: negazione da parte del vescovo all'accoglienza del Referente Distrettuale degli Affari dei Culti; non utilizzo delle autovetture ufficiali e dell'assistenza sanitaria per il viaggio.

²¹ Cf M. JĘDRASZEWSKI, *Teczki na Baraniaka...*, I, pp. 224-225.

²² E. NAWROT, *Baraniak Antoni (1904-1977)...*, pp. 7-8.

²³ Questo armadio era conservato nella casa salesiana di Marszałki. L'11 maggio 2017 durante una conferenza occasionale: "Incontro Dedicato alla Chiesa Indomita", insieme al cappotto e alla sottana dell'arcivescovo Baraniak, viene donato alle collezioni del Museo dei Militari Dannati e Prigionieri Politici della Repubblica Popolare di Polonia, il quale è stato istituito nell'ex carcere in via Rakowiecka a Varsavia.

²⁴ Cf Jarosław WĄSOWICZ, *Troska salezjanów o bpa Antoniego Baraniaka SDB w okresie jego internowania w Marszałkach (29 grudnia 1955 r. – 1 kwietnia 1956 r.)* [La cura da parte dei salesiani verso il vescovo Antoni Baraniak SDB durante il periodo del suo internamento a Marszałki (29 dicembre 1955 - 1° aprile 1956)], in "Seminare. Poszukiwania naukowe" 25/1 (2014) 160-161.

Come il motivo ufficiale del rifiuto alla partenza, il Ministro degli Affari dei Culti, tramite la rappresentanza del Consiglio Nazionale di Voivodato da Poznań, comunicò che: l'uscita arbitraria da Marszałki – che consisteva in un'uscita dal parrucchiere a Ostrzeszów – e non adempimento dell'obbligo di accoglienza degli ospiti. Nei confronti di tale situazione il vescovo rifiutò di beneficiare di esami della commissione medica indicata dalle autorità comunistiche e richieste di interrompere visite simili; inoltre pretese di potergli parlare personalmente in qualsiasi momento²⁵. Durante i due mesi seguenti il vescovo Baraniak condusse una vita modesta nella casa salesiana. In quel tempo egli venne visitato dai salesiani, sacerdoti di fiducia e mantenne una numerosa corrispondenza con i rappresentanti della Famiglia Salesiana²⁶.

4. La partenza per Krynica e la liberazione

Nonostante la premura dimostrata dai salesiani, la salute del vescovo Baraniak non stava migliorando. Nei confronti verso tale situazione l'Episcopato Polacco, in seguito a ulteriori trattative, costrinse le autorità del partito e comuniste ad avere la possibilità di cure per il vescovo indomito e sfinito di salute. Verso la fine di marzo il vescovo ottenne il permesso alla partenza per Krynica per un periodo di tre mesi. Probabilmente il 1° aprile 1956²⁷ il vescovo partì da Marszałki verso Krynica, dove lo accompagnò un suo amico degli anni del seminario, don Stanisław Rokita ispettore dall'Ispettorato Santo

²⁵ Archiwum Salezjańskie Inspektorii Pilskiej [Archivio Salesiano Ispettorale di Piła], Acta Hlondiana, sygn. AH V-15, *Protokół rozmowy z Leonardem Łącznym, naczelnikiem Wojewódzkiej Rady Narodowej do Spraw Wyznań z Poznania odnośnie pobytu biskupa Antoniego Baraniaka w Marszałkach, sporządzony przez ks. Władysława Chmiela, dyrektora salezjańskiego domu w Marszałkach* [Protocollo della conversazione con Leonard Łączny, capo del Consiglio Nazionale di Voivodato degli Affari dei Culti a Poznań, riferito al soggiorno del vescovo Antoni Baraniak a Marszałki, a cura di don Władysław Chmiel, direttore della casa salesiana di Marszałki]. Marszałki 4 febbraio 1956, pp. 92-95.

²⁶ Archiwum Salezjańskie Inspektorii Pilskiej, Teczka Korespondencja rok 1956 [Fascicolo corrispondenza del 1956], *Spuścizna arcybiskupa Antoniego Baraniaka SDB* [Eredità dell'arcivescovo Antoni Baraniak SDB].

²⁷ Tale data venne rilasciata dal vescovo sul quadro, collocato al primo piano della casa, regalato per la casa di Marszałki, come ricordo dell'internamento durato tre mesi. Pose sul quadro una nota di ricordo: "Alla Casa Salesiana di Marszałki, che dal 29 dicembre 1955 al 1 aprile 1956, fu per me un porto di pace in seguito alle turbolente esperienze carcerarie, vi benedico con tutto il cuore + Vescovo Antoni Baraniak, Marszałki il 2 dicembre 1956". Nella documentazione creata dall'Ufficio degli Affari dei Culti come data di partenza da Marszałki compare il 3 aprile 1956. Cf M. JĘDRASZEWSKI, *Teczki na Baraniaka...*, p. 257; J. WĄSOWICZ, *Troska salezjanów o bpa Antoniego Baraniaka SDB...*, p. 162.

Stanisław Kostka con sede a Łódź²⁸. Il vescovo Baraniak abitò nella casa di vacanza delle Suore di Santa Elisabetta (Congregatio Sororum a Sancta Elisabeth) in via Pułaskiego²⁹. Lì venne sottoposto a terapie complete. A causa dei progressi deboli nel riprendere la salute persa, il soggiorno del vescovo a Krynica venne prolungato fino alla fine di ottobre 1956, su sua propria richiesta. Durante il periodo di cura vennero anche a trovarlo i salesiani. Proprio loro, il 3 agosto 1956, nella cappella della casa di cura, con un anno di ritardo, organizzarono le celebrazioni dei suoi anniversari: 25° di sacerdozio e 5° anno di ordinazione episcopale³⁰.

Il vescovo Baraniak finalmente ottenne la libertà in seguito alle manifestazioni politiche dell'ottobre 1956 che celebravano in Polonia il termine del sistema di governo di Stalin. Don Chmiel ricevette un messaggio telegrafico da Krynica sul ritorno del convalescente a Varsavia. Però quel giorno il vescovo aveva diretto i suoi primi passi da Krynica allo studentato filosofico salesiano (postnoviziato) a Cracovia. Nel discorso ai confratelli ricordò che nel corso della sua permanenza in carcere preventivo era ritornato spesso con il pensiero alle case salesiane di Oświęcim e Cracovia, dove aveva ricevuto la sua formazione iniziale e aveva pregato San Giovanni Bosco. Egli ammise che 'lo spirito di serenità e coraggio appreso nella Società Salesiana lo aveva rafforzato nei momenti difficili trascorsi'. Inoltre come salesiano esprimeva il desiderio di poter ritornare al vecchio lavoro nelle scuole e negli istituti pieni di giovani³¹.

Durante le prime settimane di libertà il vescovo Baraniak sfruttò ogni momento libero per visitare gli istituti salesiani. Furono proprio come una camminata trionfale gli incontri con i confratelli e molti fedeli radunati. Durante il viaggio da Varsavia a Gniezno insieme al cardinale Wyszyński il 14 novembre 1956 decise di fermarsi nello studentato filosofico (postnoviziato) a Kutno-Woźniaków. Egli fece un pellegrinaggio di ringraziamento a

²⁸ La partenza per Krynica avvenne nelle circostanze drammatiche. L'autista fu un abitante di Łódź in amicizia con i salesiani, il quale il giorno precedente preparò accuratamente la macchina per il viaggio. Al mattino, il giorno del viaggio, egli notò delle tracce di scasso nel suo garage, però non fu perso nulla. Durante il viaggio verso Marszałki accadde una piccola catastrofe. L'autista notò la mancanza di un pezzo nella macchina. Il superiore (Ispettore) arrivò in soccorso con molto ritardo e portò il vescovo a Łódź. Soltanto dopo l'arrivo in loco raccontò di questo avvenimento al suo amico. Cf M. JEĐRASZEWSKI, *Teczki na Baraniaka...*, I, pp. 257-258.

²⁹ Archiwum Salezjańskie Inspektorii Pilskiej, Acta Hlondiana, sygn. AH-15, lettera di Vescovo Baraniak a Władysław Chmiel, Krynica 12 aprile 1956, p. 114.

³⁰ Cf *Echa Jubileuszów* [Eco degli anniversari], in "Nostra" 4 (1956) 10; M. JEĐRASZEWSKI, *Teczki na Baraniaka...*, pp. 264-265.

³¹ Cf Jan ŚLÓSARCZYK, *J. Em. Ks. Stefan Wyszyński i J. E. Ks. Biskup Antoni Baraniak na wolności* [S. E. Sac. Stefan Cardinale Wyszyński e S. E. Vescovo Sac. Antoni Baraniak in libertà], in "Nostra" 5 (1956) 1-2; *Biskup Baraniak wśród nas* [Vescovo Baraniak tra di noi], in *ibid.*, p. 5.

Maria Ausiliatrice a Oświęcim e a Maria Regina della Polonia a Jasna Góra a Częstochowa. Inoltre visitò gli istituti salesiani a Varsavia, Łódź, Stradom in Częstochowa, Marszałki, Poznań, Szczyrk, Lublino, Lubino Legnicki, Kielce, case del noviziato a Kopiec e Czerwińsk sulla Vistola, dove il 21 novembre 1956 celebrò la vestizione dei novizi. In memoria di questo evento egli donò un bellissimo nuovo messale per la cappella³².

5. Nella sede arcivescovile di Poznań

Nei giorni dal 6 maggio al 16 giugno 1957 il vescovo Baraniak accompagnò il primate di Polonia cardinale Wyszyński nel suo viaggio e soggiorno a Roma. Egli ricevette la nomina di arcivescovo dell'arcidiocesi di Poznań dal papa Pio XII. La bolla papale venne esposta il 30 maggio 1957³³.

L'arcivescovo Baraniak ammise continuamente la sua appartenenza alla Società Salesiana, anche se non la mostrava in modo eccessivo. Il suo ingresso nella cattedrale di Poznań iniziò il 6 ottobre 1957 con la celebrazione della Santa Messa nella chiesa parrocchiale a Marszałki. Successivamente visitò le chiese a Środa, Zaniemyśl e altri paesini che si trovarono lungo il suo percorso di passaggio. Subito dopo la presa di possesso, piuttosto di recarsi al pasto solenne al Seminario Maggiore di Poznań, prima preferì organizzare un "tè" al palazzo tra i suoi amici più vicini, tra cui tre salesiani: ispettore don Nęcek, ispettore don Rokita e dott. don Matlak. Tale gesto fu in qualche modo una risposta all'accettazione troppo fredda del nuovo arcivescovo da parte dei membri del Capitolo Cattedrale³⁴.

³² Cf *Echa radosnych dni* [Eco dei giorni allegri], in "Nostra" 5 (1956) 6-8. Il vescovo Baraniak insieme al cardinale Wyszyński il 10 aprile 1957 arrivò privatamente a Czerwińsk sulla Vistola. Gli ospiti erano stati accolti dai salesiani e da molti parrocchiani radunatisi. L'ospite annunciò con due giorni di anticipo il suo arrivo. Per motivi di mancanza di tempo il vescovo di Płock Tadeusz Zakrzewski non fu invitato, ma venne a sapere da terzi di questo evento. Per questo motivo si sentì toccato e qualche giorno dopo il direttore della casa don Hieronim Pixa e il parroco don Marcin Kaźmierczak si recarono con le scuse in Curia Vescovile di Płock. Cf *Czerwińsk Kronika Domowa 1957* [Czerwińsk Cronaca della Casa 1957]; *Rapporti verbali di don Hieronim Pixa*, Roma 14 agosto 1993; *Rapporto verbale di don Stanisław Stachow*, Bydgoszcz 10 maggio 2018.

³³ Pius XII papież, *Bulla nominacyjna Arcybiskupa Poznańskiego* [Pio XII papa Bolla papale di nomina dell'Arcivescovo di Poznań], in "Miesięcznik Kościelny Archidiecezji Poznańskiej" 8/10 (1957) 306-307; Bernard KOŁODZIEJ, *Na stolicy poznańskiej – działalność duszpasterska* [In sede di Poznań – attività pastorale], in Z. ZIELIŃSKI (a cura di), *Z więzienia na stolicę arcybiskupią...*, pp. 92-93.

³⁴ Cf Marek JEDRASZEWSKI, *Teczki na Baraniaka. Kalendarium działań SB* [Cartelle contro Baraniak. Calendario delle attività SB]. Poznań, Wydawnictwo Bonami 2009, II, pp. 19, 24.

All'inizio del ministero a Poznań l'arcivescovo Baraniak si rattristò per le opinioni critiche che gli erano giunte. Alcuni sacerdoti dell'archidiocesi di Poznań si lamentarono del fatto di avere un vescovo sempre ammalato. Il Primate di Polonia Cardinale Stefan Wyszyński si esprime affermando che entrambi gli ispettori salesiani stancando eccessivamente l'arcivescovo, rivolgendogli inviti, come se egli fosse un vescovo salesiano e non di Poznań. Per lo più i dipendenti del palazzo del primate avevano sparso delle informazioni false e lusinghiere circa il fatto di aver lui svolto pubblicamente troppi ministeri per avere più fama³⁵.

La verità è che nel 1957 i responsabili delle ispettorie erano amici dell'arcivescovo nel periodo di formazione di base: don Stanislao Rokita da Łódź (1947-1959) don Giuseppe Nęcek da Cracovia (1957-1963). A questo gruppo stretto si aggiunse: dr don Giuseppe Matlak (1904-1977) – l'amico sopraelencato e dott. don Wilhelm Dworowy (1912-1995) – il responsabile della casa religiosa a Poznań e dott. don Artur Słomka che lavorava a Ramsey vicino a New York negli Stati Uniti, il quale durante le sue vacanze in Polonia venne sempre a trovare l'arcivescovo Baraniak³⁶. Come stabilì nelle sue ricerche il vescovo Jędraszewski, furono principalmente tre i confratelli (Rokita, Nęcek, Dworowy) che si presero efficientemente cura della salute del salesiano. Per tale motivo Baraniak quando rispondeva ai loro inviti, intendeva esprimere la gratitudine nei confronti della Società Salesiana³⁷.

I contatti d'amicizia in questo gruppo si mantennero fino alle fine della vita dell'arcivescovo. Un tempo, cioè negli anni 1948-1957 don Nęcek era direttore della casa religiosa e parroco della chiesa di Sacro Cuore di Gesù a Breslavia. I dirigenti della diocesi non furono entusiasti del fatto che Baraniak, venuto in quella città, aveva evitato il palazzo dei vescovi per soggiornare nella casa parrocchiale. Questi eventi direttamente poco significativi furono visti negativamente da alcune Curie Diocesane e non influenzarono positivamente la valutazione dei salesiani. Come si può capire il galateo è importante per la Chiesa e la sua trascuranza viene giudicata negativamente dai gerarchici³⁸. La sera del 20 maggio 1964, durante il ritorno da Varsavia a Poznań, Baraniak decise di visitare il Seminario Maggiore a Łąd sulla Warta. L'arcivescovo celebrò la Santa Messa e partecipò alla cena in comune. Vale la pena aggiungere che negli anni 1963-1966 visse in quel seminario don Nęcek –

³⁵ *Ibid.*, p. 76.

³⁶ Durante il soggiorno a Roma, per il Concilio Vaticano II, nel 1962, don Słomka gli consegnò 500 dollari americani. Cf M. JĘDRASZEWSKI, *Teczki na Baraniaka...*, I, p. 438.

³⁷ Cf M. JĘDRASZEWSKI, *Teczki na Baraniaka...*, II, p. 79.

³⁸ Józef NĘCEK, *Historia salezjanina 1916-1972*. Jeleń 1972, p. 152.

docente di teologia morale³⁹. Allo stesso modo durante i suoi viaggi visitò don Rokita a Lutomiensk vicino a Łódź, dove negli anni 1966-1972 egli svolse l'incarico del responsabile della comunità locale⁴⁰.

Il 20 maggio 1964 l'arcivescovo Baraniak, rispondendo al rettore don Giuseppe Strus alle sue parole di benvenuto a Łąd, menzionò che il Responsabile Generale di Torino gli raccomandò di prendersi cura delle case salesiane in Polonia. Il generale don Luigi Ricceri (1965-1977) apprezzò i valori intellettuali dell'arcivescovo polacco, visto che lo invitò a Torino ad agosto 1969 a spese della Società Salesiana, per parlare delle questioni legate alla preparazione del XX Capitolo Generale Speciale per la rinascita post-concilio⁴¹. Vale la pena menzionare il fatto che l'arcivescovo Baraniak eseguì volentieri le ordinazioni sacerdotali dei salesiani a Oświęcim, Łąd e a Cracovia. Egli partecipò con piacere alle celebrazioni di anniversari delle case e dei confratelli, come dott. don Antoni Hlond (1959) o il coadiutore Giovanni Repka durante i riti spirituali a Łąd (1961)⁴².

Grazie alla posizione e autorità delle quali godette l'arcivescovo Baraniak all'Episcopato Polacco si riuscì a introdurre il ricordo a Maria Ausiliatrice in tutte le diocesi della Polonia. I salesiani, presenti dal 1892 sotto il dominio austriaco, svilupparono la festa di Maria Ausiliatrice come la celebrazione della Patrona della Società di San Francesco di Sales⁴³. I pionieri delle opere salesiane promossero il culto di Maria Ausiliatrice presso le loro istituzioni d'istruzione ed educazione dal momento dell'arrivo nelle terre po-

³⁹ Archiwum Wyższego Seminarium Duchownego w Łądzie, *Kronika Domu Łądzkiego 1958-1961* [Archivio del Seminario Superiore a Łąd, Cronaca della Casa di Łąd 1958-1961]; J. PIETRZYKOWSKI, *Salezianie w Polsce...*, p. 97.

⁴⁰ Cf Andrzej ŚWIDA, *Inspektorzy polskich prowincji salezjańskich, część trzecia* [Ispettori delle provincie polacche salesiane, terza parte]. Warszawa, Wydawnictwo Akademii Teologii Katolickiej 1990, pp. 52-54.

⁴¹ Cf Morand WIRTH, *Da don Bosco ai giorni nostri. Tra storia e sfide nuove (1815-2000)*. (= Studi di Spiritualità, 11). Roma, LAS 2000, p. 447; M. JĘDRASZEWSKI, *Teczki na Baraniaka. Kalendarium działań SB...*, II, pp. 233, 392-393.

⁴² *Kronika Domu Łądzkiego 1958-1961*; Luigi RICCERI, *Monsignor Antonio Baraniak. Arcivescovo metropolita di Poznań*. Roma 1977, pp. 2-4 (stampa volatile); Andrzej ŚWIDA, *Zakorzeniony w Zgromadzeniu /Ze wspomnień o śp. ks. abp. Antonim Baraniaku* [Con le radici in Comunità/Dai ricordi sull'arciv. don Antoni Baraniak], "Nostra Biuletyn Salezjański" 175 (1978) 114-116; Konrad BIAŁECKI et al., *Arcybiskup Antoni Baraniak 1904-1977* [Arcivescovo Antoni Baraniak 1904-1977]. Poznań-Warszawa, Instytut Pamięci Narodowej 2017, pp. 414-431.

⁴³ Cf Krystyna KUŹMAK, *Kult liturgiczny NMP Wspomożenia Wiernych w obrządku rzymsko-katolickim* [Culto liturgico della Santissima Vergine Maria Ausiliatrice nel rito romano-cattolico], in Stefan PRUŚ (a cura di), *Maryja Wspomożenie Wiernych. Studium dogmatyczno-historyczne* [Maria Ausiliatrice. Studio dogmatico e storico]. Warszawa, Wydawnictwo Salezjańskie 1986, pp. 167-169.

lacche: scuole, internati, orfanotrofi, chiese e oratori che funzionano accanto e sono dedicati ai giovani uomini⁴⁴.

Gli ispettori: don Giovanni Ślósarczyk di Cracovia e don Stanisław Rokita di Łódź, già alla fine degli anni quaranta del XX secolo chiesero all'Episcopato di appoggiare il progetto che prevede l'introduzione obbligatoria del ricordo di Maria Ausiliatrice in tutte le diocesi. Nel 1954, prima del Congresso Internazionale di Maria a Roma, soltanto 11 vescovi diocesani mandarono una petizione individuale alla Santa Sede⁴⁵. Le circostanze più favorevoli alla "legalizzazione" del culto di Maria Ausiliatrice arrivarono in Polonia nel periodo dei Voti fatti dal Popolo Polacco a Jasna Góra il 26 agosto 1956 e delle preparazioni alla Grande Novena prima delle celebrazioni di Sacrum Poloniae Millennium. Il primate del Millennio cardinale Stefan Wyszyński, in particolare dal 1957, durante le sue omelie e discorsi molto spesso chiamò la Beata Vergine Maria con il titolo di Maria Ausiliatrice⁴⁶. I dirigenti delle ispettorie polacche: m.sc. don S. Rokita di Łódź e dott. don J. Nęcek di Cracovia non trascurarono questa conveniente situazione. Il 24 maggio 1958, a Varsavia, il loro amico del periodo del seminario, Antoni Baraniak, l'arcivescovo metropolita di Poznań, firmò una petizione rivolta al primate di Polonia⁴⁷. Il testo della richiesta contenne la descrizione storica del culto della Maria Ausiliatrice nella Chiesa cattolica e nella Società Salesiana, inoltre segnalò la necessità di introdurre quel ricordo in Polonia in considerazione alla specifica situazione religiosa nel nostro Paese⁴⁸. Già il 5 settembre 1958, a Jasna Góra, il presidente della Conferenza Episcopa-

⁴⁴ Cf *Odpuść Najśw. Maryi Panny Wspomożycielki Wiernych* [Indulgenza della Santissima Vergine Maria Ausiliatrice], in "Pokłosie Salezjańskie" 1/3-4 (1917) 1; *Nowenna do Najśw. P. Maryi Wspomożenia Wiernych* [Novena alla Santissima Vergine Maria Ausiliatrice], in "Pokłosie Salezjańskie" 1/2 (1917) 7-12; *Nabożeństwo do Najśw. Maryi Wspomożenia Wiernych* [Celebrazioni alla Santissima Maria Ausiliatrice], in "Pokłosie Salezjańskie" 2/7-8 (1918) 8-10; *Uroczystość Matki Bożej Wspomożenia Wiernych* [Solennità della Madre di Dio Maria Ausiliatrice], in "Pokłosie Salezjańskie" 22/5 (1938) 134-135.

⁴⁵ Archiwum Salezjańskie Inspektorii Warszawskiej, t. Kurie Biskupie, Gdańsk Oliwa [Fascicolo Curie Vescovili, Gdańsk Oliwa], lettera di don Stanisław Rokita al sac. Andrzej Wronka, Łódź 9 settembre 1948.

⁴⁶ Cf *Z przemówień Jego Eminencji Księdza kardynała Stefana Wyszyńskiego Prymasa Polski* [Dai discorsi della Sua Eminenza Cardinale Stefan Wyszyński Primate di Polonia], in Lucjan STRADA (a cura di), *Virgo Auxiliatrix. Wspomożycielka Wiernych*, [Virgo Auxiliatrix. Ausiliatrice dei Fedeli]. Częstochowa 1971, pp. 8-77 (dattiloscritto).

⁴⁷ *Memorandum do Jego Eminencji kardynała Stefana Wyszyńskiego Prymasa Polski. Warszawa 24 V 1958* [Promemoria alla Sua Eminenza Cardinale Stefan Wyszyński. Varsavia 24 maggio 1958], in L. STRADA (a cura di), *Virgo Auxiliatrix Virgo Auxiliatrix...*, pp. 89-97.

⁴⁸ Cf Stefan PRUS, *Rodzina Salezjańska apostołem i ośrodkiem kultu Maryi Wspomożycielki na ziemi polskiej* [Famiglia Salesiana come apostolo e centro del culto di Maria Ausiliatrice sul territorio polacco], in Id., *Maryja Wspomożenie Wiernych. Maryja Wspomożenie Wiernych...*, pp. 275-276.

le Polacca presentò i contenuti di petizioni dei salesiani ai vescovi lì presenti. Questa volta, dopo il discorso del primate di Polonia, la questione venne appoggiata da tutta la gerarchia⁴⁹. Il 4 dicembre 1958 la Congregazione dei riti estese la festa del 24 maggio – della Maria Ausiliatrice – per l'intera Polonia come un ricordo obbligatorio⁵⁰. Non è da trascurare il contributo dell'arcivescovo Baraniak nella creazione della raccolta "Acta Hlondiana", composta da più di quindicimila pagine di dattiloscritto rilegato in 103 volumi. Un grande entusiasta del primate Hlond fu un salesiano e storico don Stanisław Kosiński (1923-1991), professore del Seminario Maggiore a Łądz sulla Warta. Egli dedicò la maggior parte della sua vita alla raccolta dell'eredità scritta del primate Hlond, comprendente delle scritture, corrispondenza e documenti⁵¹. Il metropolita di Poznań e primate di Polonia cardinale Stefan Wyszyński sostennero ampiamente questa opera. Grazie alla loro gentilezza don Kosiński ebbe la possibilità di ricerca negli archivi dell'archidiocesi di Gniezno, Varsavia e Poznań. Inoltre i vescovi sopra elencati diedero regolarmente sostegno materiale al ricercatore salesiano per le sue ricerche condotte sia in Polonia che all'estero. L'arcivescovo Baraniak personalmente ci tenne molto a rendere più completi gli "Acta Hlondiana" e conformi ai dati di riferimento, condividendo le proprie raccolte e facilitando in questa maniera l'accesso ad altre raccolte private.

Grazie alla fatica da benedettino di don Kosiński molti documenti furono salvati dalla distruzione. Tale raccolta costituisce una notevole facilitazione per ricercatori e storici, ai quali permette di comprendere più attentamente gli affari e i problemi della Chiesa in Polonia e della Società Salesiana nella prima metà del XX secolo⁵².

⁴⁹ Archiwum Salezjańskie Inspektorii Warszawskiej, *Ad Pedes Pii XII Papae Mariani-Polonia* (fotografia del testo), in *Festum Auxiliatricis (documenta)*. Cracoviae 1958. Il sacerdote Bolesław Filipiak fu l'auditore nella Rota Romana e nel 1958 portò di persona il pallio al metropolita di Poznań arciv. A. Baraniak. Il Papa Pio XII morì il 9 ottobre 1958, prima che questa notizia lo raggiungesse, ricevette la notizia il suo successore papa Giovanni XXIII. Il consenso di stabilire questa memoria liturgica su tutto il territorio della Polonia fu una delle prime decisioni di papa Giovanni XXIII.

⁵⁰ Archiwum Salezjańskie Inspektorii Warszawskiej, *Sacra Congregatio Rituum, Dioecesium Poloniae*, Prot. N. D. 37/958, C. Card. Cicognani S. R. C. Praefectus, in Stanisław ROKITA (a cura di), *Okólniki 1947-1959* [Circolari 1947-1959], *Okólnik z 1 I 1959* [Circolare del 1 I 1959], L. sez. 1/59; Wincenty ZALESKI, *Rok liturgiczny* [Anno liturgico]. Warszawa, Wydawnictwo Salezjańskie 1989, p. 343; St. PRUŚ, *Rodzina salezjańska apostołem...*, in Id., *Maryja Wspomożenie Wiernych...*, p. 281.

⁵¹ Cf Jan PIETRZYKOWSKI, *Początki i dzieje Wyższego Seminarium Duchownego w Łądzie* [Inizi e storia del Seminario Maggiore di Łądz], in "Seminare. Poszukiwania naukowo-pastoralne" 14 (1998) 81.

⁵² Cf Mirosław HOŁOWNIA, *Ksiądz Stanisław Kosiński (1923-1991) – twórca zbioru Acta Hlondiana* [Don Stanisław Kosiński (1923-1991) – autore della raccolta Acta Hlondiana]. Lublin 1994, pp. 85-88 (dattiloscritto conservato in Archivio Salesiano Inspettoriale di Varsavia).

L'arcivescovo Baraniak contribuì allo sviluppo dell'opera salesiana a Poznań. Grazie al suo atteggiamento benevolo, la Società Salesiana intraprese il lavoro pastorale e giovanile nel nuovo quartiere di questa città – Winogrady. Dal 1958 un solo sacerdote gestì la cappella sia come sacerdote sia come vicario della parrocchia di Sant'Adalberto. Con il decreto del 19 agosto 1966 l'arcivescovo stabilì il vicariato pastorale indipendente, mentre il 12 ottobre 1972 il responsabile generale don Aloiso Ricceri fondò la casa religiosa dell'Immacolata Concezione. Per difficoltà da parte delle autorità di voivodato, soltanto il 29 maggio 1975 l'arcivescovo Baraniak eresse la parrocchia del Giovanni Bosco e la donò alla Società Salesiana. Negli anni successivi venne costruita una chiesa di due piani a forma di "Tabernacolo". Dall'avvento del 1979 le funzioni religiose vennero svolte nella chiesa provvisoria inferiore⁵³. Sul territorio della parrocchia in sviluppo abitarono circa 20000 credenti. A metà degli anni settanta la catechesi venne praticata in 170 asili, da 2600 bambini delle scuole elementari e da 980 giovani lavoratori e studenti di scuole superiori. Accanto alla chiesa sorse una farmacia e cucina gratuita mentre nella casa dei giovani abitavano 60 studenti che non potevano permettersi le spese per una stanza⁵⁴.

Dagli esempi elencati si può concludere che l'arcivescovo Baraniak, fino alla fine della vita, si sentì un salesiano e molte volte ci diede prova di questo. In più lo conferma un paragrafo inserito nel suo breve testamento spirituale: "Voglio ringraziare la diletta Società Salesiana di cui ho potuto fortunatamente far parte con onore. La medesima ha formato la mia mente, il mio desiderio e cuore nello spirito di San Giovanni Bosco, un grande sacerdote, frate e uomo di Chiesa"⁵⁵. Alcune decisioni dell'arcivescovo Baraniak hanno dato un contributo determinante per lo sviluppo della storia della Società Salesiana in Polonia.

⁵³ Cf *Uroczystość wmurowania kamienia węgielnego pod kościół parafialny ku czci św. Jana Bosko w Poznaniu na Winogradach* [Cerimonia della posa della prima pietra per la chiesa parrocchiale in onore di San Giovanni Bosco a Poznań-Winogrady], in "Nostra. Biuletyn Salezjański" 171 (1978) 67-71; Zofia LEITGEBER, *Salezjańska parafia św. Jana Bosko w Poznaniu na Winogradach (próba wspomnień na bazie historycznych faktów)* [Parrocchia Salesiana di don Giovanni Bosco a Poznań-Winogrady (tentativo dei ricordi in base ai fatti storici)]. Poznań 1996-1997, pp. 18-19, 32, 43.

⁵⁴ Archiwum Salezjańskie Inspektorii Wrocławskiej [Archivio Salesiano Ispettorale di Wrocław], fascicolo Poznań-Winogrady. Protokół z wizytacji nadzwyczajnej domu zakonnego przeprowadzonej przez Delegata Księdza Generała ks. Stanisława Rokitę, 18-20 I 1975 [Protocollo di visita straordinaria nella casa religiosa eseguita dal Delegato Generale don Stanislao Rokita, 18-20 gennaio 1975]; Jan PIETRZYKOWSKI, *Salezjanie w Polsce...*, pp. 223-224.

⁵⁵ Archiwum Salezjańskie Inspektorii Warszawskiej [Archivio Salesiano Ispettorale di Varsavia], fascicolo abp. A. Baraniak, Testament duchowy (kopia) [Testamento spirituale (copia)]. Poznań 11 novembre 1976, p. 1.